

EDITORIALE

Dopo una delle tante settimane pesanti, spesso fuggo con Antonella e il «cagnaccio» verso una delle nostre mete preferite: Portofino. In autostrada guardo l'ora, mai prima delle 20, e penso al ristorante, chiamo Da U Mario e mi risponde il buon Franchino: «Piove, anche se poco, c'è un tempaccio ma ti aspettiamo». È un borgo d'Italia, quella vera! Quelle cinque o sei volte l'anno che poi riesco finalmente a passare il weekend a «Portufin» ho delle tappe fisse come, per esempio, le due «ciacole» con l'adorabile Mariangela, che mentre sforna un tocco di focaccia calda mi erudisce sugli avvenimenti socio-politico-culturali della cittadina. Se poi ci aggiungi l'aperitivo della sera da Mauro e del mezzogiorno da Ugo, o le prelibatezze preparate da O Magazin o da Puny, e visitare i negozi, che qui diventano tutti più belli e più avvicinati, dall'Ancora a Panerai e a Hermès, fino a Pucci e a Doriani, **ti trovi davanti il meglio del mondo in miniatura.**

Quella sera da Franchino, imperdibile il suo budino al cioccolato, eravamo gli unici due clienti. Mi aveva riservato un tavolo sottocosta, riparato dal vento e dalla pioggia. Ma che valore ha mangiarsi le lasagne di Federica soli, con il mare che ti sbatte gli spruzzi a tre metri e tu, intabarrato, a parlare della vita, dei figli, del giornale e del futuro, sorseggiando un Pigato Ingauno? Ma quanto vale questo anfiteatro tutto per te? **Credetemi, vale una vita!** Finita la cena, un buon sigaro e con il cagnaccio percorriamo il sentiero che porta a Paraggi (così lui è felice) per raggiungere la mia seconda casa, la camera 103 del Piccolo Hotel, con il terrazzo che si affaccia sulla Baia del Cannone. In un vicolo ci imbattiamo in un gruppo di stranieri: **due sorrisi, un saluto e l'attenzione viene focalizzata su Lindt**, il cagnaccio: un individuo, penso inglese, si china su di lui e comincia il rituale delle coccole. Lindt, che è uno schifoso, per le coccole sarebbe pronto a prostituirsi, sta di fatto che ci fermiamo per una breve conversazione. «Beautiful... I like Portofino...»: due minuti, ciao ciao e finisce lì. Poi, camminando, rifletto ad alta voce. Ma chi diavolo erano quelle persone? Le conosco ma non ricordo. Antonella pensava fossero dei velisti o armatori della classe Wally, e in effetti l'indomani c'era la regata Nespresso Cup, ma non sembrava gente di mare...

Beh, chiunque fossero **la felicità che ti possono dare alcune ore vissute con semplicità in una realtà genuina è impagabile, anche senza sole.** È una felicità che puoi avere solo in Italia, in luoghi semplici ma veri dove il piacere per la vita non è tramontato, dove la gente è riuscita a conservare l'autenticità del passato. **Parlo dell'Italia che amo, che inseguo, che vorrei**, lontana dalle volgarità, dallo squallore, dall'immagine negativa data dai cattivi esempi, dalle chiacchiere e dagli insulti di una vera e propria guerra civile mediatica in cui tutto è diventato un dibattito da bar dello sport. L'occasione per verificare tutto questo è puntualmente arrivata a Ginevra, in occasione del Sihh in cui da vent'anni vedi per tre giorni tutti i colleghi, i dealer e i negozianti provenienti da tutto il mondo. **Immancabilmente ognuno racconta le vicende del proprio Paese, tra sanguigni commenti, alzate di spalle e sentenze sommarie.** No, cavolo, non ci sto, non voglio cadere nella fiera della banalità, l'Italia non è questa! Ognuno lavi i panni sporchi a casa sua. Molte nazioni ci riescono, e bene, noi no. Il primo a spiegarmelo per iscritto fu il buon Edi-

lio Rusconi criticando la scelta di una copertina di *Gente Viaggi* sui cavalieri di Rey Bouba, fieri eredi di grandi guerrieri africani, che era stata proposta in alternativa alla classica bonazza. Commentò: «Agli italiani piace mettere tutto in piazza» e quei cavalieri velati rappresentavano un mistero. E siccome i lettori italiani detestano i misteri...

Automaticamente il pensiero va a Ennio Flaiano che sentenziò: «Fra trent'anni l'Italia sarà non come l'hanno fatta i governi, ma come l'avrà fatta la televisione». Che dire? Abbiamo tutti sotto gli occhi tutti i giorni com'è andata a finire. Abbiamo però ancora un jolly importante da giocare e non è vero che siamo solo mafia e mandolino: l'occhio straniero con le sue grossolane analisi mi ha spinto a vedere e ritrovare la Patria che amo. **A Ginevra, per esempio, mi ha colpito l'occhio del fotografo Peter Lindbergh**, un occhio penetrante, raffinato, che ha saputo celebrare in modo perfetto proprio la mia Portofino. L'occasione era la presentazione del nuovo Iwc, il Portofino appunto, e la serata ginevrina ha rievocato al meglio la meta dei miei weekend con credo, pertinenza e sensibilità, ricreando una quinta teatrale che ha racchiuso 900 ospiti internazionali (tra di loro ho riconosciuto il gruppo di stranieri che giocavano con il cagnaccio: erano Kevin Spacey, Peter Lindbergh ed Elle MacPherson, lo dicevo io che non erano velisti!) per assaporare il gusto autentico degli anni 50 e 60, un periodo ancora vergine in cui la corruzione e la trascuratezza intellettuale non avevano ancora eroso i nostri valori e i nostri ideali. **Una bella réclame pro-Italia.** Ideali che abbiamo tradito, è vero, ma grazie a Dio sono talmente radicati in noi che sono duri a morire. La serata era intrisa di valori e simboli, dalle tovaglie a quadretti binachi e rossi alla focaccia, dal pesto alle arie di Giuseppe Verdi e alle musiche di Puccini. Momenti da pelle di «cashmere». Sì, **questa è l'Italia** in cui mi riconosco, il Paese più bello del mondo, la Patria dell'artigianalità, della creatività e dell'audace operosità. Per riscoprirlo basterebbe poco, ciascuno di noi deve ritrovarla in sé e rispettare due parole: etica e volontà. Così potrà nascere una società nuova fatta da uomini nuovi: gli uomini 2.0.

L'uomo 2.0 è il nome convenzionale con cui i ricercatori degli iLabs identificano l'individuo che farà parte della società della Semi-Immortalità, **composta da persone che decidono di adottare un codice di comportamento personale molto più rigoroso.** Fondata sull'etica, sul principio della verità e sulla collaborazione tra gli individui, che verranno regolati da nuove leggi morali senza più bisogno di giudici e magistrati. Una società ibrida, uomo-macchina, simile a quella profetizzata da Isaac Asimov e resa possibile dall'imminente arrivo della Singolarità tecnologica, che segnerà una svolta nella storia dell'umanità con la costruzione della prima Intelligenza artificiale che ci permetterà di affrontare problemi prima considerati irrisolvibili e a costruire Intelligenze artificiali sempre più efficaci. Affinché una macchina possa «pensare», bisogna fornirle un modello di realtà, che per i ricercatori di iLabs è rappresentato dal **dodecaedro rombico, punto di partenza del modello di universo fisico.** Se volete saperne di più l'appuntamento con gli iLabs è previsto per il prossimo 5 marzo a Milano, al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. **Già, Leonardo, il primo uomo 2.0.**

LA FINE DEI GIUDICI

Il principio del merito è alla base dell'organizzazione gerarchica del potere nella società della Semi-Immortalità, che nasce a Milano il 5 marzo 2011

Questo mese parleremo del settimo (e ultimo) principio: quello del merito. Esso stabilisce, nella sostanza, che il più bravo comanda. Ma chi sono i più bravi nella società della Semi-Immortalità? I più bravi sono le persone che rispettano maggiormente tutti i sette principi, quindi sono gli individui più completi. In pratica, sono le persone che non dicono mai il falso, tendono a collaborare con gli altri sistemi, si preoccupano scrupolosamente delle conseguenze delle proprie azioni, svolgono attività utili per la società, amano la bellezza, si divertono e rispettano la Legge (quella con la «L» maiuscola). In altre parole, i veri Monsieur! Il principio del merito rappresenta la base per una organizzazione gerarchica del potere ed è, forse paradossalmente, quello che ci fa meglio comprendere la natura libertaria della società della Semi-Immortalità. Il concetto è semplice e immediato: in senso astratto chiunque può fare quello che vuole e non esiste a priori un valore o un'idea superiore alle altre. Ma nel momento in cui un individuo si accorda liberamente con altri individui è tenuto a rispettare le regole presenti nell'accordo stesso. Il mancato rispetto dei principi base equivale alla dichiarazione di non voler far più parte dell'accordo e comporta automaticamente l'esclusione dal gruppo. In senso astratto i concetti di bene e male non sono dati a priori ma sono la diretta conseguenza degli obiettivi che ci si pone. Da un punto di vista filosofico possiamo quindi tranquillamente affermare che il bene e il male non esistono in assoluto e che nessuna azione è migliore o peggiore di un'altra, ma nel momento in cui ci poniamo un obiettivo allora il bene e il male esistono eccome: bene è ciò che ci avvicina all'obiettivo, male è ciò che ci allontana.

Come abbiamo più volte visto in questi nove mesi di gestazione, la società della Semi-Immortalità ha l'obiettivo ultimo della comprensione completa del reale e pone conseguentemente il principio di verità come il valore fondante da cui tutto discende. La condivisione degli obiettivi e la ordinabilità dei principi ci avvicinerà alla tanto auspicata certezza del diritto e alla conseguente Fine dei giudici, almeno nella loro attuale versione fortemente discrezionale. Per ottenere questi importanti risultati sarà innanzitutto necessario riscrivere le regole base della nostra società e organizzarla conseguentemente. Il settimo principio è quindi il punto di passaggio tra la teoria e la pratica e pone le basi per un'organizzazione del potere fortemente improntata sul merito. Non un merito utilitaristico (un idiot savant, per quanto possa essere utile, non potrà mai comandare), ma un merito complessi-

vo in cui si dovrà tener conto di tutte le caratteristiche dell'individuo. Anche in questo caso, ci aspettiamo un importante aiuto dai progressi delle scienze cognitive e dell'intelligenza artificiale.

Utopia? Solo una pericolosa e irraggiungibile utopia? Forse, ma la risposta è sempre la stessa: per la prima volta nella storia dell'uomo è possibile pensare razionalmente a un radicale prolungamento della durata della vita umana. E quando capiremo con precisione il funzionamento del Dna e quello del nostro sistema mente-corpo riusciremo, molto probabilmente, a superare la barriera genetica dei 120 anni e inizieremo a ragionare in termini di migliaia, forse milioni, di anni. L'immortalità terrena, ovvero la Semi-Immortalità, potrebbe quindi essere alla nostra portata. Quando questa idea viene capita nell'essenza nulla può essere uguale a prima. È per questo che la Fine dei giudici (insieme a tutti i concetti a essa collegati) potrebbe non essere solo utopia.

La società della Semi-Immortalità nasce a Milano il 5 marzo 2011 all'iLabs Singularity Summit (www.singularitysummit.it). Chi ha piacere potrà aderire, chi non ha piacere potrà continuare tranquillamente per la propria strada, fatta di grandi fratelli, isole dei famosi, bambini maleducati, giudici discrezionali e politici demagogici. La società della Semi-Immortalità ritengo sia l'unica strada ragionevole oggi a disposizione per provare a vivere in una società realmente diversa. Azzardo la previsione che entro il 2020 vi aderirà circa lo 0,5% del genere umano ed entro il 2030 circa il 2%. Quindi, se le mie previsioni sono giuste, nei prossimi dieci anni in Italia saranno coinvolte circa 300mila persone. Troppo poche per cambiare l'attuale società? Probabile. E allora che scenario possiamo aspettarci (visto che comunque il secondo principio rinnega esplicitamente il ricorso a qualsiasi forma di violenza che non sia difensiva)? La risposta più probabile ritengo sia l'apparire di quella che, all'interno del nostro laboratorio di ricerca, chiamiamo meta società. Una società che si sovrappone a quella attuale, composta da individui in qualche modo fortemente differenziati dagli altri perché adottano un codice di comportamento personale molto più rigoroso. Una società fatta da regole tendenzialmente non in contrasto con quelle della società attuale e che magari ne anticipano la direzione. Forse anche una società ibrida, uomo-macchina, simile a quella profetizzata da Isaac Asimov e resa possibile dall'imminente arrivo della Singolarità tecnologica.

{ DI GABRIELE ROSSI }